

LA TRENTATREESIMA TAPPA DELLA TOPONOSTICA DEI PERSONAGGI INSIGNI DELL'OTTOCENTO SIRACUSANO
I PRIVITERA: UNA FAMIGLIA DI MUSICISTI GIUSEPPE FU IL PIU' IMPORTANTE COMPOSITORE Tra le famiglie siracusane dell'Ottocento, in seno alle quali si annoverano diversi uomini illustri, è doveroso ricordare quella dei Privitera, in memoria di uno dei quali è dedicata una via, via Serafino Privitera, sempre nella zona di Ortigia che ricorda i personaggi insigni dell'Ottocento Siracusa, mentre ad un altro membro della stessa famiglia, a Giuseppe Privitera, è dedicata la scuola comunale di musica. Ma prima di parlare dei due, dobbiamo dire che la famiglia Privitera, appartenente alla piccola borghesia, era una famiglia di musicisti più o meno valenti: musicista fu Salvatore; musicista fu Michelangelo, musicista fu Gaetano; prima ancora, musicista fu un altro Giuseppe Privitera, forse il nonno del più celebre: ce lo fa supporre il fatto che si trovava fino al 1828 come suonatore di tromba nell'orchestra della Cattedrale. Un altro Privitera fu il violinista Alessandro, di cui non conosciamo il grado di parentela con i sopracitati. Fratello di Salvatore Privitera fu Serafino, da non confondere con il celebre storico che gli veniva cugino: infatti quello nacque nel 1775 e morì nel 1812, all'età di appena 37 anni; ma era già ammirato come uno dei migliori musicisti, violinista e compositore, anche se oggi non possiamo renderci conto del suo talento perchè non ci sono rimaste sue composizioni. Anche Michelangelo Privitera, fu fratello di Salvatore; costui suonava bene il contrabbasso ed era anche l'unico librario che esisteva ai primi tempi dell'Ottocento a Siracusa. Aveva un figlio che si chiamava Luigi, ottimo suonatore di violoncello e contrabbasso, ma di carattere piuttosto introverso, tanto che preferì rimanere celibe e non suonare mai in pubblico, eccetto quando vi era la stagione lirica a Siracusa e la sua partecipazione all'orchestra si rendeva necessaria. Salvatore Privitera, dunque, il padre di Giuseppe Privitera, al quale è dedicata, come abbiamo detto, la Scuola Comunale di Musica, nato nel 1791 e morto nel 1836, fu violinista e scrisse parecchia buona musica da camera, nonché – essendo secondo violino nella Cappella Musicale della Cattedrale- diverse composizioni di carattere sacro. Nella Biblioteca Comunale di Siracusa è conservata una sua raccolta manoscritta contenente quattro valzer e nove quadriglie per pianoforte. Ma di lui ci sono rimaste le "Veglie dello spirito", che rivelano la sua straordinaria cultura, soprattutto filosofica e teologica. Egli, infatti era andato a studiare musica a Napoli, ma aveva studiato anche in Seminario, anche se non gli era stato concesso di essere ordinato sacerdote per qualche malattia la cui natura non si è mai saputa, ma che probabilmente fu anche la causa della sua morte prematura. Fu anche apprezzato poeta e membro dell'Accademia dei Pastori Aretusei. Salvatore Privitera, marito di Giuseppa De Franchis, ebbe due figli, entrambi musicisti: Gaetano e Giuseppe. Alcuni dicono che Gaetano fosse figlio di Serafino e non di Salvatore Privitera, quindi non fratello ma cugino. Potrebbe anche darsi che ci fosse un altro Gaetano figlio di Serafino: Gaetano è stato fino ai nostri giorni uno dei nomi più comuni, quindi non fa meraviglia che ce ne fossero stati due e che tutti e due fossero stati musicisti. Però si sa che quando il grande Giuseppe Privitera si ammalò di quella malattia che presto doveva portarlo alla morte, a sostituirlo nella Scuola di Corda il Comune di Siracusa chiamò Gaetano: e questo doveva essere il fratello, e non il cugino, di Giuseppe Privitera! GIUSEPPE PRIVITERA IL DIRETTORE DELLA SCUOLA DI CORDA DI SIRACUSA Giuseppe Privitera, se non ebbe il piacere di vedere rappresentata e applaudita nessuna sua opera fuori del territorio di Siracusa, come l'ebbe Vincenzo Moscuza che giustamente è da considerare il più grande musicista che Siracusa abbia avuto non solo nell'Ottocento, ma nel corso dei secoli, tuttavia fu un sommo musicista che dedicò tutta la sua attività alla sua città. E giustamente quindi è stata dedicato a lui l'Istituto Musicale Comunale che, purtroppo in questi giorni non naviga in acque tranquille... Nacque il 25 febbraio 1820 da Salvatore e da Giuseppa De Franchis. Egli non potè andare a Napoli a studiare al Conservatorio, come aveva fatti lo zio paterno Serafino; ciò perché i genitori vollero porlo sotto la guida di una delle figure più grandi della cultura siciliana, se non anche nazionale: il Rev. Padre Curcio, dell'Ordine di San Domenico che insegnava scienze matematiche e filosofia in Seminario e nel real liceo. che frequentavano anche Serafino e Antonio Privitera, figli di Alessandro, Privitera, fratello del loro padre. Ciò anche perché le finanze della famiglia si assottigliarono considerevolmente nel 1835, quando il padre si ammalò del male che non perdona e l'anno successivo morì. Giuseppe aveva appena sedici anni ma dovette assumere il peso dell'afflitta famiglia, lasciando gli studi classici, verso cui si sentiva vivamente portato, e, facendo ricorso alla sua bravura di musicista prodigo quale già si era dimostrato ad appena sei anni. Infatti, sotto la guida del padre aveva

sviluppatore lo straordinario talento e suonava in modo eccezionale il violino, tanto da essere incluso come secondo violino, assieme al padre che era il primo dei secondi violini, nel complesso che suonava al Teatro Santa Lucia. Dovette dedicarsi al sostentamento della famiglia impartendo otto ore di lezioni private al giorno; dormiva pochissimo, perché dopo l'estenuante fatica dell'insegnamento si dedicava a da autodidatta lo studio profondo della musica per perfezionarsi nello strumento e imparare l'armonia, il contrappunto e la composizione. Quando ancora aveva 17 anni vi fu la sua escalation: da secondo violino divenne primo violino e direttore, nonché compositore nell'orchestra fondata da Gaetano Gubernale. Infatti, lasciata Siracusa e trasferitosi a Floridia, dove fu ospite della nobile famiglia Greco Culosa, fu direttore di varie orchestre che egli stesso costituiva. Nel frattempo venne assunto e stipendiato dai Rettori della chiesa madre. Il suo grande primo successo come compositore avvenne con un Oratorio eseguito per la festa della Madonna del Carmine, su libretto di quell'insigne oratore che fu il chiaramontano P. Vito Corallo, denominato il "Principe degli Oratori Siciliani". Tornò, intanto, a Siracusa. Da allora le sue composizioni si susseguirono a ritmo... allegro: tra il 1840 e il 1842 compose la Sinfonia Sacra, un Vespro, una Messa solenne, che gli fecero conseguire il più grande successo dandogli una certa tranquillità economica. In quegli anni il cugino storico Serafino Privitera gli presentò due libretti di opere liriche, che egli musicò con grande impegno: Margherita Pusterla e Gelone I. Dopo un breve periodo trascorso fuori la propria città, vi tornò nel 1844 e da allora fu "direttore nelle musiche di chiesa e compositore ufficiale e direttore del Teatro Comunale S. Lucia" fino a quando quel teatro nel 1878 fu chiuso. Egli voleva farvi rappresentare una sua opera, il Gelone, ma essendo egli un liberale, la polizia lo teneva strettamente d'occhio e glielo impedì perché vi trovò delle frasi troppo... rivoluzionarie. Egli si volle vendicare, componendo nel 1848, quando vi fu la rivolta, delle canzoni patriottiche e diede il suo Gelone I l'anno successivo ottenendo un grande trionfo. Sedata la rivolta e tornati i Borboni, egli dovette frenare i suoi ardori patriottici: furono anni in cui scrisse solo musica sacra, tra cui un "Inno a Santa Lucia" su versi di Emanuele Giaracà, "Stabat Mater", "Tantum ergo", "Messa da requiem... Trascorsa la ...tempesta, oltre a composizioni sacre, compose altre opere liriche: "Il Trionfo della Religione", su libretto di Francesco Serra Caracciolo, "La Vergine del Castello" su libretto di Felice Persio. Successivamente, raggiunta la perfetta maturità, si dedicò anche a scritti teorici come "La musica, scienza e arte" in due partii, nel 1869, che fu la sua prima pubblicazione, con il sostegno di alcuni amici maltesi, e con Malta allacciò una stretta collaborazione; scrisse alcune composizioni ispirandosi anche a Malta: "La Bella Malta. A Malta doveva dare "La Vergine del Castello" ma nel 1873 durante le prove, si incendiò il teatro! Trascorse gli ultimi 15 anni dedicandosi quasi esclusivamente all'insegnamento come Direttore della Scuola di Corda, per cui scrisse un trattato di teoria musicale "Semeiografica musicale". L'ultima sua opera, "I Bergolini e i Raspanti" la scrisse pensando di poterla rappresentare nel nuovo teatro comunale; ma morì il 1.3.1888, quasi 10 anni prima che esso fosse inaugurato .